

Le domande per il Sinodo sulla famiglia del 2015: indicazioni e proposte

Chi siamo. Un gruppo di famiglie, che condividono esperienze comunitarie e di approfondimento che hanno ricevuto mandato dal Consiglio Pastorale Parrocchiale della parrocchia Madonna di Campagna (Verona).

Se *“la descrizione della **realtà della famiglia** presente nella Relatio Synodi corrisponde a quanto si rileva nella Chiesa e nella società di oggi”* ed *“Il rinnovato cammino tracciato dal Sinodo straordinario è inserito **nel più ampio contesto ecclesiale** indicato dall’esortazione Evangelii Gaudium di Papa Francesco, partendo cioè dalle “periferie esistenziali”, con una pastorale contraddistinta dalla “cultura dell’incontro”, capace di riconoscere l’opera libera del Signore anche **fuori dai nostri schemi consueti** ...”*, riteniamo che una rinnovata attenzione alla famiglia ed una proposta ispirata ai valori evangelici non possa prescindere da:

a) il superamento di una visione contrapposta tra **una realtà** di situazioni familiari tanto complessa ed **un modello** di famiglia cristiana che appare spesso irraggiungibile e/o fonte di giudizio;

b) una **“conversione pastorale”** delle comunità cristiane che le coinvolga in un profondo rinnovamento della prassi della vita comunitaria **sul piano formativo, liturgico e missionario**.

Per questo riteniamo che l’addentrarci nel labirinto di risposte alle singole domande poste possa risultare dispersivo rispetto a quello che riteniamo il nocciolo fondamentale: *“**L’incontro con Cristo**, il lasciarsi afferrare e guidare dal suo amore ... che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità” (Lumen Fidei, 53)»*; ed abbiamo scelto di concentrare la nostra attenzione sulle domande n. 23-27.

Punto di partenza non può che essere l’incontro con **le persone** nelle loro situazioni di vita, l’ascolto e l’interesse per la loro vita. In questo **le famiglie** sono luoghi privilegiati di relazioni, nel bene e nel male, e desiderano non essere lasciate sole. Le famiglie da sole muoiono; vivono nella misura in cui si formano e crescono assieme, ed insieme costruiscono il villaggio / la comunità. Mettere in circolo attese, speranze, capacità umane di persone e famiglie diventa motore di ricerca, di responsabilizzazione e voglia di fare.

Non è quindi in discussione il *“modello di famiglia cristiana”*, ma il modo di proporlo e di arrivarci; deve essere frutto di *un cammino* e di una *scoperta progressiva*, che hanno come punto di partenza la valorizzazione delle relazioni umane e delle dinamiche naturali interne alla famiglia.

L’incontro con **la persona di Gesù** di Nazaret è vitale per ogni proposta di rinnovamento. Per questo **l’ascolto della sua Parola** diventa fulcro nevralgico di ogni altra attenzione ed iniziativa sia a livello personale che comunitario; un ascolto diffuso e decentrato (scuole della Parola, gruppi familiari di ascolto, per vie o per quartieri, ...) senza paura di fughe e fiduciosi nell’azione dello Spirito.

Formazione ne è sempre stata fatta tanta; forse è il momento di chiedersi che tipo di formazione è stata fatta e di quale formazione c’è bisogno oggi.

Va data fiducia ai fedeli **laici** (non fosse altro che per il loro status e la potenzialità di relazioni umane) anche nella guida all'ascolto e contestualizzazione della Parola nella quotidianità. Tanti hanno frequentato corsi di teologia e sono "utilizzati" solo nell'insegnamento della religione a scuola, mentre la loro preparazione, abbinata quasi sempre alla loro condizione di sposi, può innestarsi nelle relazioni amicali tra famiglie e farsi promotori-animatori di gruppi sposi e sostegno al ruolo educativo di genitori.

La formazione dei **presbiteri**, a questo riguardo, è insufficiente: spesso hanno solo esperienza di famiglia come figli, non come attori principali con le relative responsabilità. Sarebbe auspicabile che i nuovi presbiteri facessero esperienze di vita familiare e che le famiglie dessero disponibilità di accoglienza e accompagnamento.

E' vero che anche le comunità religiose e le comunità pastorali possono essere esempio di convivenza, luogo di condivisione e sostegno reciproco per le famiglie stesse, ma solo se c'è tra di loro uno scambio di esperienze e vera comunione con rispetto reciproco.

E' auspicabile anche la disponibilità dei sacerdoti a preparare meglio le *omelie*, sia nella spiegazione esegetica, sia nella contestualizzazione della vita delle persone.

Appare sempre più necessaria una **riforma della liturgia** e delle pratiche comunitarie più comprensibili e coinvolgenti. La celebrazione liturgica gioca un ruolo importante: è il momento in cui le relazioni delle persone, delle famiglie, di tutta la comunità si intrecciano, la quotidianità della vita si rapporta con l'amore di Cristo e la ritualità dovrebbe essere funzionale a questo scopo, non statica e lontana dall'esperienza. Troppa è l'importanza data alla forma con gesti tradizionali a cui le persone non sanno più dare un significato.

Approfondito nell'incontro con la Parola il modo in cui Gesù si relaziona con le persone che ha incontrato lungo il suo cammino, ci si abilita nelle case, nelle strade, negli ambienti di vita ad intessere *relazioni rigenerate e rigeneranti con quanti si incontrano*.

L'ascolto e la conoscenza dell'"*altro*" è l'aspetto fondamentale per capirsi e creare relazioni. Famiglie che si incontrano per crescere insieme, comunità che vivono buone relazioni, offrono **esempi relazionali alla società**. La presenza sul territorio e l'interesse per tutto ciò che rende più bella la vita (ambiente, legalità, lavoro, ...) aiuta a recuperare una *scala di valori* che pone al centro la persona, la comunità, la qualità della vita.

Il farsi promotori sul territorio, nel proprio quartiere, nella propria via di residenza, di attenzione a persone in difficoltà, problemi comuni, ... intreccia rapporti tra nuclei familiari, valorizza il mettersi assieme, fa riscoprire il valore comunitario ed il bello del crescere assieme. C'è, per così dire, una **tracimazione di testimonianza** personale, familiare, comunitaria nel sociale che aiuta a riscoprire "*il bello della vita*" e attraverso di esso il condividere un cammino di ricerca sulla proposta di vita cristiana e di famiglia fondata sul sacramento del matrimonio. Famiglie e comunità scoprono d'avere una missione comune.

Tutto il resto ... dopo (un dopo "*logico*" ovviamente, non "*temporale*", in quanto tutte quelle situazioni familiari difficili individuate nel questionario abitano la quotidianità e sono dentro le relazioni delle persone, delle famiglie, della società e della comunità cristiana), *dopo* perché non può prescindere da queste scelte di indirizzo che riteniamo essenziali.

P.S.: Sarà un caso, ma nella nostra parrocchia tutte le nuove attività di servizio che stanno nascendo sono promosse non da associazioni o gruppi tradizionali, ma da gruppi di famiglie che insieme si ritrovano per una comune esigenza (trasmissione della fede ai

figli, settimana della famiglia e della comunità, giovani, tempo libero, sport, ...), cercando di stimolare la comunità con una testimonianza che coinvolga tutte le età.